

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Interessi Cittadini

La *Gazzetta d'Acqui* si sente in debito d'una parola d'elogio verso il nuovo presidente della società Esercenti, signor Borreani, per l'energia e lo spirito d'iniziativa che egli porta nel disimpegno delle sue mansioni, e perchè è convinta che di queste qualità di cui è naturalmente dotato saprà farne uso non solo in questi inizi, ma anche per tutta la durata della sua carica. Lo abbiamo visto iniziatore d'una sottoscrizione per un teatro in Acqui, e ora lo vediamo agitatore per l'attuazione di un corpo di musica municipale e lo vedremo tenace propugnatore delle sue idee per il bene del paese. Queste sue qualità d'iniziativa e buona volontà sono quelle che più mancano nel nostro paese e sono quelle più necessarie per un vero progresso civile.

Quello che noi desidereremmo si è che non solo dalla classe degli esercenti, non soltanto da quella degli operai partissero le iniziative feconde per il miglioramento della nostra città, ma da quella più cospicua che si intitola col nome di classe dirigente che ha mezzi, intelligenza e tempo da spendere più delle altre. A Montecatini si è costituita testè una società Pro-Bagni di Montecatini composta dei migliori personaggi del luogo; e così in cento altri punti del regno dove vi sono interessi locali da tutelare. Così si dovrebbe fare anche da noi. I nostri bagni dovrebbero essere meglio accuditi; mille cose si potrebbero fare a pro' d'essi; ma nessuno vi abbada mentre intanto altre terme rivali prosperano a detrimento delle nostre.

Che cosa fa da noi la così detta classe dirigente? Ben felice quando ha ottenuto una sgabello o nel comune o in un altro ambiente, si crogiola tranquillamente in esso e vi si addormenta convinta che così avendo raggiunta la vetta più alta dell'ambizione cittadina, nulla altro più essa sia in debito di fare. In tal modo avviene che mentre essa dorme, altri colla propria attività le addimstra con quanti modi si possa lavorare per il bene pubblico; intanto che essa dorme può esservi chi, abbia tempo e modo di infiltrare nelle classi poco colte delle idee meno sane.

Secca alla *Gazzetta* fare delle geremiadi noiose e poco simpatiche, ma è anche dovere della stampa incoraggiare chi lo merita e svegliare chi non dovrebbe dormire. Allorquando si trattò di adunare i tre deputati delle nostre regioni ed insieme con loro tanti fra i migliori cittadini dei tre circondarii, fu un circolo fino allora ignoto che ne prese l'iniziativa. Esso fece le cose per bene, non c'è che dire; ma proprio ad esso, ultimo venuto nella falange dei circoli cittadini, modesto centro di riunione di poca parte di cittadini, toccava bandire l'invito? — E se questo fatto avvenne, l'apatia dei circoli maggiori non è dimostrata? — Epperò per il decoro del paese sarebbe bene che si svegliassero i nostri maggiorenti, sarebbe bene che l'operaio non avesse ogni tanto a prendersi la briga di invitare a banchetto, di commemorare spendendo, quando sappiamo che ha bisogno di lavorare e di economizzare per mantenersi onesti e indipendenti.

A qualunque nome risponda noi avremo sempre una parola d'elogio per chi saprà organizzare un po' meglio le forze più vive del nostro paese; per chi dimostrerà colla buona volontà e collo zelo di non avere ottenuto una carica per semplice ambizione ma collo scopo di fare il maggior bene possibile all'ente che è chiamato a dirigere ed a tutelare.

ISTITUTO AGRICOLO

La proposta fatta dal nostro egregio collaboratore nel penultimo numero della *Gazzetta* di trasformare la Scuola d'Arti e Mestieri Jona Ottolenghi in un'istituzione d'insegnamento agricolo, ci pare molto opportuna; e perciò ritorniamo sull'argomento non foss'altro che per indirizzare la mente dei nostri reggitori allo studio dell'importante argomento. Visti i magri risultati della scuola attuale, considerando che il nostro paese eminentemente agricolo, solo dall'agricoltura razionalmente praticata può sperare un miglioramento alle sue condizioni, noi crediamo che non si debba indugiare troppo a modificare in questo senso la destinazione del cospicuo dono del benemerito Jona Ottolenghi. Fatte le opportune pratiche per erigere in Ente Morale l'istituto, devolvendo ad un

apposito Consiglio l'amministrazione del patrimonio ora confuso con quello comunale, i mezzi per un grandioso impianto non potranno mancare. Si potranno allora avere dei terreni sperimentali, sui quali e colture e rimedi e macchine diverse si potranno applicare ad istruzione dei nostri agricoltori; dei quali certamente i migliori non mancheranno di fare impartire l'insegnamento teorico-pratico ai loro figli per il vantaggio dei loro terreni o per un buon avvenire dei figli stessi.

Noi non dubitiamo che l'Italia, retta da ministri coscienziosi, non tarderà a rivolgere le sue cure maggiori a quello che avrebbe dovuto sempre essere il primo suo pensiero: il miglioramento della coltura delle terre. I capitali ora giacenti nelle banche ad un tasso minimo saranno certo in avvenire rivolti con maggiore profitto generale e maggiore sicurezza, all'agricoltura intensiva. La terra, *la alma parens frugum*, ora abbandonata da figli ingrati, ritornerà ad avere i maggiori riguardi; ed il sorriso del nostro sole non si rivolgerà più a terre incolte, malsane, neglette; ma benedirà il lavoro dell'uomo esteso in tutte le regioni. L'Italia non potrà essere mai un gran paese d'industriali; fu e sarà sempre e soprattutto un paese di agricoltori. Sarà bene adunque che dalla nostra regione eminentemente agricola sorga un vivaio di giovani pratici che portino dovunque il frutto di studi e di esperienze serie, di lavori fatti sotto la direzione di maestri provetti. Sarà bene che sorga un istituto che in mille modi, e coi consigli, e con suggerimenti, e con risposte opportune, e con provvedimenti seri, giovi alle nostre terre ed anche a chi le coltiva. Se nel generoso animo del donatore l'idea direttiva fu di giovare al suo luogo natio con un utile insegnamento, si cerchi di soddisfare nel miglior modo possibile all'intenzione sua traendo dalla pratica la guida alla via da seguirsi.

Mentre questi eventi si maturano saremo lieti, ripetiamo, di sapere che il Comune non ha nulla di contrario a fare erigere in Ente Morale la bella Istituzione e che è disposto a dare ad esso il patrimonio integrale donato, insieme con tutti i risparmi fatti finora sugli interessi della vistosa somma che il generoso Jona Ottolenghi ha depositato per tale scopo.

MINUTO COMMERCIO

Vogliamo parlare del commercio minuto anzi minutissimo che si esercita su piccoli banchi esposti al pubblico, o magari sul selciato delle strade. Nei giorni di mercato esso invade tutte le piazze, i portici e le vie principali, portando con sé molta animazione, ma anche molto inciampo alla viabilità e molto disturbo.

Noi siamo ben lungi dal combatterlo; soltanto crediamo che le vie Vittorio Emanuele e Garibaldi dovrebbero essere tenute sempre sgombre abitualmente anche nei giorni di mercato ordinario e che tutto questo piccolo commercio dovrebbe essere posto in una piazza apposita fra le tante che ancora sono disponibili in Acqui. Così si otterrebbe prima di tutto una libera viabilità nella prima arteria cittadina che non è molto larga; secondariamente un qualche vantaggio per gli esercenti della piazza a cui fosse destinato questo commercio; in terzo luogo un minor disturbo agli esercenti numerosi che hanno i loro negozi nelle due vie principali. Questi esercenti pagano dei fitti e delle tasse certamente elevate; hanno dunque il diritto che proprio davanti al proprio negozio non venga a mettersi un banco che con mercerie, cappellerie, stoffe o altro, faccia concorrenza a loro nelle ore migliori proprio davanti al negozio stesso; e col fracasso assordante e le grida disturbi le trattative interne. Padronissimi i compratori di rivolgersi ai banchi; ma questi siano messi in sito un po' fuori del centro principale e chi vuole trovarli li vada a cercare.

Per esempio in quel largo del Corso Cavour che verrà lasciato libero coll'occupazione del nuovo foro boario, molti piccoli commercianti potranno avere sede opportuna. Se si vuol togliere il disordine attuale che fa rassomigliare Acqui al più piccolo villaggio non si facciano parzialità di sorta; e si stabilisca che le vie principali devono essere sempre completamente sgombre anche a costo di fare una piccola perdita sui proventi dei diritti di piazza. La Società Esercenti giudichi se quanto abbiamo detto risponda o meno ad un desiderato generale degli esercenti medesimi, al decoro della città, al senso vero dell'equità e della giustizia, e se ne preoccupi a tutela anche degli interessi dei soci.